

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 settembre 2023)

INDICE

CUCCHI, Aurora FLORIDIA: sull'arresto dello studente italo-palestinese Khaled El Qaisi da parte delle autorità israeliane (4-00706) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Pag. 463

CUCCHI, FLORIDIA Aurora. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, il 31 agosto 2023, lo studente italo-palestinese Khaled El Qaisi al controllo bagagli e documenti del valico di Allembay, dopo una lunga attesa, sotto gli occhi increduli del figlio di 4 anni e della moglie, è stato fermato e ammanettato dalla polizia di Israele e portato in carcere;

la famiglia dello studente ha lanciato una campagna denominata "Rilasciatelo", chiedendo la sua immediata scarcerazione: in particolare, la moglie del signor Khaled El Qaisi Francesca Antinucci e la madre Lucia Marchetti hanno denunciato che lo studente è stato trattenuto dalle autorità israeliane ed è tuttora prigioniero, in virtù di una misura precautelare, prima che siano verificati gli elementi per formulare un'accusa;

considerato che:

Khaled El Qaisi, traduttore e studente di Lingue e civiltà orientali all'università "Sapienza" di Roma è tra i fondatori del Centro di documentazione palestinese;

al momento le autorità israeliane non hanno fornito nessuna motivazione per giustificare la detenzione del ricercatore;

il signor El Qaisi è cittadino italiano e sinora solo poche voci si sono levate per denunciare l'accaduto: il giovane, che non ha precedenti di sorta, è stato arrestato mentre rientrava con il figlio e la moglie dalle vacanze trascorse in Palestina. Il Tribunale israeliano ha per ora solo convalidato l'arresto e prolungato la detenzione inizialmente fino al 14 settembre e poi, con ulteriore provvedimento, il Tribunale di Rishon Le Tzion la ha prolungata fino al 21 settembre, senza fornire spiegazioni;

dalle notizie acquisite risulta che Khaled El Qaisi venga sottoposto a continui interrogatori senza la presenza di un legale;

le interroganti nutrono dubbi sul rispetto dei diritti civili da parte delle forze dell'ordine israeliane, e sulla violazione dei principi fondamentali a tutela della libertà personale, riconosciuti in Italia (articoli 13-24-111

della Costituzione) e in Europa (art. 6 CEDU) e anche in seno all'ONU (artt. 9-14 Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici), la cui osservanza consente di definire un processo equo e un arresto non arbitrario;

come rileva Amnesty international, Israele detiene, in aperta violazione del diritto internazionale e del giusto processo, ben 5.000 palestinesi, di cui oltre 1.200 senza accusa né processo. L'organizzazione per i diritti umani auspica quindi "una risposta forte a livello internazionale",

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per assicurare i diritti fondamentali dello studente Khaled El Qaisi;

quali iniziative diplomatiche intenda intraprendere verso le autorità israeliane per verificare le condizioni di salute di Khaled El Qaisi e assicurare la sua liberazione, coerentemente con le garanzie di cui agli articoli 13, 24 e 111 della Costituzione italiana.

(4-00706)

(20 settembre 2023)

RISPOSTA. - Il signor Khaled El Qaisi, nato a Gerusalemme il 10 febbraio 1995 e residente a Roma, con doppia cittadinanza italo-palestinese, è stato fermato al valico di frontiera di "Allenby", tra Israele e Giordania, mentre attraversava il confine insieme alla moglie e al figlio. Sarebbe stato posto in stato di fermo per "ragioni di sicurezza" dalle autorità israeliane durante i controlli al valico, per poi essere condotto dapprima presso l'istituto penitenziario di Petach Tikvah e, successivamente, presso il carcere della città di Ashkelon.

Durante le prime udienze preliminari, il giudice ha convalidato la detenzione di El Qaisi sino alla data del 21 settembre 2023, disponendo il divieto di incontrare il proprio avvocato sino al 14 settembre, divieto che, in virtù della normativa israeliana per i "*security related crimes*", avrebbe potuto essere esteso fino a un massimo di 30 giorni dall'arresto.

Sin dall'inizio del caso, l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv monitora con la dovuta costante attenzione la vicenda, mantenendo i contatti con la famiglia e con i legali e sensibilizzando le competenti autorità locali affinché sia assicurata la piena ed effettiva tutela del suo diritto alla difesa e manifestando al contempo l'esigenza di un chiarimento sulle imputazioni rivolte al connazionale. Le autorità israeliane hanno confermato la loro massima attenzione al caso. Il 7 settembre ha avuto luogo la prima visita consolare presso il tribunale nella città di Rishon Lezion, nel sud di Tel Aviv. Nell'occasione, il signor El Qaisi è parso in buona salute e sereno, compatibilmente

con le circostanze. Il personale dell'ambasciata italiana a Tel Aviv si è accertato che non avesse subito alcun maltrattamento e che le condizioni detentive fossero dignitose. Anche grazie alla sensibilizzazione dell'ambasciata, egli ha potuto incontrare il proprio legale il 13 settembre, quindi prima dello scadere del divieto inizialmente imposto dal giudice. La seconda visita consolare è avvenuta il 14 settembre presso il penitenziario di Petach Tikvah, dove nel frattempo egli è stato nuovamente trasferito: i funzionari dell'ambasciata lo hanno trovato in uno stato psicofisico buono e nell'occasione gli sono stati consegnati i beni di conforto da lui richiesti nel corso della precedente visita. Un'ulteriore visita consolare si è tenuta il 20 settembre e ha confermato le buone condizioni di salute del connazionale.

La Farnesina, anche attraverso l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv, continua a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della questione e lo stato del connazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(21 settembre 2023)
